

SETTIMANA SINDACALE

La lotta dei contadini

Le manifestazioni dei contadini nelle campagne e nelle città si susseguono. L'iniziativa è forte, centrata su obiettivi di rinnovamento e sviluppo, di aumento del reddito dei lavoratori della terra. La lotta è portata a fondo contro tutte quelle forme di rendita parasitaria e di sottosalario, che sono, al tempo stesso, strumenti di intollerabile sfruttamento del lavoro e gravi ostacoli per il rilancio produttivo.



ROSSI - Sviluppare l'unità

Sempre più l'agricoltura, anche per chi fino a non molto tempo fa ha guardato alle campagne come ad un settore da assistere, sta diventando problema centrale nella battaglia per un nuovo sviluppo economico.

Questo carattere lo si avverte nelle manifestazioni, nelle giornate di lotta promosse dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl, Uil o alla Alleanza dei contadini. Anche scioperi generali di intere città, importanti centri come Enna, Trani, Altamura, Corchiano, Rieti, Puglia, portano il segno della lotta contadina. I lavoratori della terra non sono soli. Lo sciopero generale di Enna proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil ha avuto l'adesione dell'Alleanza dei contadini, degli artigiani (CNA), della Confesercenti, della Lega delle Cooperative, in corteo c'erano i parlamentari del Pci, della Dc, del Psi. Così a Gela, oltre cinquemila braccianti, contadini, operai e giovani, hanno manifestato al termine della conferenza agraria indetta dai comuni di Gela, Butera, Niscemi, Mazaruni, Rieti e dai tre sindacati. A Reggio Emilia le organizzazioni contadine e quelle degli alimentaristi delle Confederazioni hanno promosso una grande manifestazione con l'adesione dell'Alleanza, della Federcoop, della Confesercenti. A Roma l'iniziativa presa dall'Alleanza ha visto una significativa presenza dei concorsi di fabbrica alle manifestazioni nel centro della città. A Reggio Calabria coltivatori, mezzadri, coloni, sempre per iniziativa dell'Alleanza, hanno sal-

dato la loro lotta con quella delle popolazioni calabresi — come ha detto il vicepresidente dell'Alleanza, Selvino Bigi — rivendicando precise scelte di rinnovamento, a partire dall'agricoltura.

Anche i dirigenti della Cgil hanno avvertito il profondo malcontento dei contadini. L'organizzazione diretta da Bonomi ha dovuto indire manifestazioni che hanno costituito, lo si convalida anche nei cartelli e negli slogan, una precisa denuncia della politica rovinosa dei governi. Ma grave è il tentativo di dirigenti della Cgil di strumentalizzare la protesta e il malcontento indirizzando verso le Regioni, facendo finta di ignorare che proprio le Regioni si stanno battendo per avere i finanziamenti necessari per l'agricoltura, mentre da parte del governo si oppone resistenza a queste scelte di grande rilievo.

Di fronte al costituirsi di schieramenti di forze che rappresentano categorie e settori diversi impegnati in questa lotta, è tenuto a Napoli.



BIGI - Scelte di rinnovamento

questi problemi che sono la base della lotta al carovita, è sempre più urgente — come ha rilevato il compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri-Cgil — compiere ogni sforzo per l'unità del mondo contadino. E' questa la carta vincente per milioni di coltivatori, mezzadri, coloni; è una necessità per rendere sempre più forte l'iniziativa per un'agricoltura rinnovata e per una nuova politica dei prezzi.

Su questi problemi strettamente collegati — agricoltura e carovita — particolarmente pressante si fa l'azione della Federazione Cgil, Cisl, Uil nei confronti del governo per provvedimenti che fermino i prezzi dei prodotti alimentari e diano indirizzi nuovi alle campagne, avviando una politica di sviluppo per l'intero Paese completamente diversa da quella fallimentare fino ad oggi perseguita.

In questa direzione di sviluppo complessivo si muovono le grandi vertenze nelle fabbriche fra cui quelle della Fiat, dell'Alfa Romeo, Italsider, Zanussi, Piaggio, Montedison, della chimica, dei cinquemila lavoratori milanesi (sono investiti i settori metalmeccanico, chimico, tessile, edile, legno, alimentare, poligrafico, commercio) dei minatori siciliani, dei lavoratori della gomma, della plastica, del vetro (sono in lotta per il contratto ed hanno di fronte un padronato che ha voluto la rottura delle trattative). In questa direzione è andato l'imponente convegno dei tessili che si è tenuto a Napoli.

Alla rivendicazione di migliori condizioni di lavoro e di vita si accompagnano quelle relative ai nuovi investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno. E già alcuni successi sono stati ottenuti. Nel gruppo metalmeccanico Sae (fabbriche a Lecce, Milano, Bologna, Napoli) l'accordo raggiunto contempla lo stanziamento di un miliardo e mezzo per l'azienda napoletana.

Alessandro Cardulli

Concluso a Napoli il convegno nazionale del settore

Tessili decisi all'azione per estendere l'occupazione

Interventi di Vignola e Reggio - Impegno per lo sviluppo delle piccole aziende soprattutto nel Mezzogiorno - I problemi del sottosalario e del lavoro a domicilio

Primo incontro fra le parti

Domani per la Fiat trattativa a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Lunedì pomeriggio, nella sede dell'Unione industriali di Torino, si incontrano la FIAT e la Federazione lavoratori metalmeccanici, per iniziare il primo round di trattative sulla vertenza di gruppo dei 220.000 lavoratori della FIAT. Lancia, Autobianchi, Om, Abarth, Weber ed altre aziende consociate. La delegazione sindacale sarà guidata dai tre segretari generali Trentin, Carilli e Benvenuto mentre alla testa della delegazione padronale vi sarà lo stesso Agnelli.

La FLM dovrebbe illustrare la piattaforma e FIAT dovrebbe presentare la propria risposta, che si prevedeva una vera e propria «contropiattaforma». In serata sono previste conferenze stampa delle parti.

Tutto questo programma è al condizionale, perché potrebbe verificarsi già fin dall'inizio una situazione di «stallo» se la piattaforma di cui si sono avute avvisaglie preoccupanti nel corso di questa settimana.

Il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti italiani dell'Olivetti, riunito giovedì e venerdì a Montaldo Dora, presso Ivrea, ha approvato la piattaforma rivendicativa per la vertenza di gruppo. La piattaforma ha come principali floni rivendicativi gli investimenti, l'occupazione ed il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro, applicazione del contratto, i servizi sociali, la difesa del salario e la perequazione delle retribuzioni.

Approvata la piattaforma Olivetti

Il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti italiani dell'Olivetti, riunito giovedì e venerdì a Montaldo Dora, presso Ivrea, ha approvato la piattaforma rivendicativa per la vertenza di gruppo. La piattaforma ha come principali floni rivendicativi gli investimenti, l'occupazione ed il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro, applicazione del contratto, i servizi sociali, la difesa del salario e la perequazione delle retribuzioni.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17. Con l'intervento del segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Reggio, si è concluso oggi, a Napoli, dopo due giorni di appassionato dibattito, il convegno nazionale del settore tessile e abbigliamento su «Industria tessile e Mezzogiorno».

Nei due giorni di lavoro si sono susseguiti trenta interventi. Hanno parlato rappresentanti di piccole e grandi aziende e di numerose regioni: Marche, Sardegna, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Abruzzo, ecc. Sono intervenuti i segretari nazionali Maraviglia, Codazzi, De Sero e il segretario della Federazione Cgil della Campania Cocchi, il segretario nazionale della Federazione chimici Trespiedi, il segretario della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Vignola.

Reggio, concludendo il convegno che ha valutato positivamente e come punto di partenza per una forte ripresa del movimento rivendicativo, ha ripreso i punti centrali della piattaforma rivendicativa che riguardano lo sviluppo e la difesa dell'occupazione, supe-

Approvata la piattaforma Olivetti

Il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti italiani dell'Olivetti, riunito giovedì e venerdì a Montaldo Dora, presso Ivrea, ha approvato la piattaforma rivendicativa per la vertenza di gruppo. La piattaforma ha come principali floni rivendicativi gli investimenti, l'occupazione ed il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro, applicazione del contratto, i servizi sociali, la difesa del salario e la perequazione delle retribuzioni.

Lottano nel Cosentino le raccoglitrice di olive

Dalla nostra redazione

Migliaia di raccoglitrice di olive della fascia ionica cosentina da circa una settimana sono impegnate in una lotta durissima contro gli agrari della zona per rivendicare salari più dignitosi, il rispetto del contratto nazionale di lavoro e condizioni di lavoro più civili. Lo sciopero è iniziato martedì scorso nell'azienda del barone Luigi De Mundo nel comune di Pietrapola.

Questo barone infatti fino a martedì scorso ha pagato le raccoglitrice un salario di 1500 lire al giorno invece delle 470 lire previste dal contratto.

Nei giorni successivi la lotta delle raccoglitrice di olive si è allargata nelle altre aziende di Pietrapola e poi via via nei comuni vicini fino ad investire l'intera zona ionica.

Grande corteo a Altamura

Solopero generale oggi ad Altamura, uno dei più grossi centri della Murgia barese, indetto dalle tre organizzazioni sindacali per l'occupazione e lo sviluppo e per la soluzione dei problemi di alcune categorie di lavoratori (come gli artigiani) che risentono ancora delle conseguenze dell'infezione colerica perché non possono più coltivare alcune centinaia di ettari di orti.

Forti rivendicazioni poste in questa giornata di lotta vi sono state quelle di provvedimenti urgenti per il risanamento igienico del centro urbano.

Un grosso corteo di lavoratori, preceduto da decine di trattori, ha percorso le principali vie della città.

Forte manifestazione contadina nel Reggiano

L'Alleanza: più poteri alle regioni per una agricoltura rinnovata

Il comizio di Bigi - Critiche alla posizione della Col-diretti tesa a nascondere le responsabilità della Dc

REGGIO EMILIA, 17. Si è tenuta stamane a Guastalla (Reggio Emilia) una manifestazione unitaria di comprensorio dei coltivatori diretti, promossa dal comitato per l'unità contadina formato dall'Alleanza provinciale contadini e dalla Unione contadini di Reggio Emilia, a conclusione della quale ha parlato il vice presidente nazionale dell'Alleanza Selvino Bigi.

Il vice presidente dell'Alleanza nazionale ha, tra l'altro, esaltato la scelta fatta dalle organizzazioni promotrici di formare un comitato paritetico che in breve tempo riesca, interpretando la volontà degli iscritti alle due organizzazioni, a formare una sola organizzazione contadina realmente autonoma ed unitaria come avvio concreto ad una unità e ad una convergenza di tutte le organizzazioni dei coltivatori diretti, compresa la stessa confederazione presieduta dall'onorevole Bonomi.

Questa unità e questa convergenza, ha detto Bigi, sono chiaramente espresse dalle manifestazioni grandiose che l'Alleanza sta tenendo in ogni parte d'Italia e le reclamano gli stessi aderenti alla confederazione dei coltivatori diretti attraverso le loro manifestazioni, perché sugli uni come sugli altri pesano gli effetti di una politica agraria sbagliata e delle mancate riforme in agricoltura.

Si tratta di attuare provvedimenti che pongano un limite al pauroso sfruttamento che avviene nei confronti dei contadini da parte degli speculatori, dei grandi industriali, dei grandi commercianti, da parte della stessa Federconsorzi.

Per un controllo pubblico su questi speculatori, fare una scelta decisa verso l'azienda coltivatrice singola e associata e le cooperative, attuare le riforme indispensabili, creare condizioni di civiltà in campagna era il primo dovere del governo che da quasi trent'anni esprime una Democrazia cristiana. Le regioni hanno dalla Costituzione i poteri fondamentali in agricoltura, l'unità dei coltivatori e delle loro organizzazioni li deve far rispettare. Proleta-

Franco De Arcangelis

BRACCIANTI

Campagna contro il sottosalarario e per il lavoro

La grave situazione nel settore dell'olio - Violazioni dei contratti - Mercato di piazza per reclutare manodopera femminile - Le proposte per lo sviluppo

Quest'anno la produzione di olio di oliva raggiungerà quasi un livello record. Si parla di 2.000.000 di quintali (una quantità che si avvicina a quella veramente notevole raggiunta nel 1971 che fu di 6,2 milioni di quintali). Siamo quindi in presenza di una annata «grassa» contro l'annata «scarsa» del 1972. L'abbondanza del prodotto non può tuttavia celare la crisi dell'olivocultura italiana e i problemi del settore.

Sul piano produttivo siamo in presenza di un settore arretrato, non trasformato, soprattutto nel Mezzogiorno. Su un totale di oltre 2.200.000 ettari olivati, nell'intero paese, più della metà — circa 1.200.000 — sono ancora incoltivati. Le garanzie di mercato per ogni q.le di olive proveniente da coltivazioni promiscue si sono avute, nel 1971, 2,8 quintali dall'olivo solo e 1,2 quintali dalle altre colture.

Alle mancate trasformazioni si aggiunge — sempre nell'olivo tradizionale del Mezzogiorno — una coltivazione di olivo, data dal fatto che i grandi agrari non effettuano le operazioni colturali (aratura, sconcatura, potatura, concimazione, raccolta) necessarie.

Sul piano della occupazione bracciantile, questi sono i riflessi di una condizione di rapina: 35 giornate annue di lavoro per ettaro contro 55-65 per ettaro in tutte le operazioni colturali.

Gli agrari lasciano l'olivo in uno stato di quasi-abbandono, limitando l'attività produttiva alla sola raccolta, anche perché i loro profitti sono garantiti dall'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva. La garanzia del prezzo «protezione» infatti, ha spinto l'agrario a non trasformare l'integrazione comunitaria, per l'assenza di qualsiasi contropartita, in un mezzo di produzione degli agrari, e per la mancanza di un qualsiasi vincolo che contenga l'operazione di trasformazione.

Per rivendicazioni poste in questa giornata di lotta vi sono state quelle di provvedimenti urgenti per il risanamento igienico del centro urbano. Un grosso corteo di lavoratori, preceduto da decine di trattori, ha percorso le principali vie della città.

Un tale riguardo la Federazione contadina — che sia data la priorità alle aziende contadine e al movimento cooperativo, in attesa che si realizzi il graduale passaggio a forme di integrazione del reddito contadino, che sia riconosciuto il diritto a mezzadri, coloni, affittuari a presentarsi la domanda in forma autonoma ai comuni di controllo di comunità europea, per la modifica dei criteri di erogazione dell'integrazione e per l'introduzione di sistemi di controllo democratico sulle domande presentate dalle grandi aziende.

A tale riguardo la Federazione contadina — che sia data la priorità alle aziende contadine e al movimento cooperativo, in attesa che si realizzi il graduale passaggio a forme di integrazione del reddito contadino, che sia riconosciuto il diritto a mezzadri, coloni, affittuari a presentarsi la domanda in forma autonoma ai comuni di controllo di comunità europea, per la modifica dei criteri di erogazione dell'integrazione e per l'introduzione di sistemi di controllo democratico sulle domande presentate dalle grandi aziende.

A tale fine, i braccianti intendono mettersi — assieme ai contadini — alla testa di un forte movimento per il controllo democratico sulle integrazioni contro le frodi, e per la trasformazione del settore. Per dare concretezza a questa iniziativa, i braccianti delle organizzazioni di controllo democratico, e presiedute dal Sindacato

Anna Ciaperoni

Sciopero generale contro la nocività, gli inquinamenti, le intossicazioni

MARTEDÌ CON IL PETROLCHIMICO SI FERMANO I LAVORATORI DI VENEZIA, MESTRE, MARGHERA

Segna il passo la trattativa con la Montedison - Enel, Efim, Egam e altre industrie presenti nella zona non hanno ancora risposto alle organizzazioni sindacali che sollecitano un incontro - Astensioni dal lavoro nelle aziende chimiche con vertenze aperte

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 17. La lotta contro la nocività, gli inquinamenti, le intossicazioni collettive, bloccata martedì, Venezia, Mestre, Marghera, lo sciopero generale proclamato dalla confederazione sindacale unitaria ferma, infatti, ogni attività unendo migliaia di lavoratori e di cittadini in una manifestazione di protesta di lotta che investirà il centro storico veneziano per denunciare, ancora una volta, la drammaticità di una situazione non più tollerabile.

Alla giornata di lotta, che

si collega allo sciopero generale nazionale dell'industria chimica promosso sulla base della vertenza che pone i problemi dello sviluppo del settore, si giunge a Venezia in un momento in cui la trattativa aperta alla Montedison segna il passo e mentre le organizzazioni sindacali sono ancora in attesa di una risposta vanamente sollecitata da parte delle aziende a partecipazione statale dell'Enel, dell'Efim, dell'Egam, delle altre presenze industriali di Marghera, perché si affrontino, in un incontro costruttivo, i problemi legati alla nocività e al risanamento della zona industriale veneziana.

Ogni giorno si hanno testimonianze concrete del fatto che gli inquinatori di Porto Marghera non devono più rispondere ai lavoratori e ai sindacati: il problema è esploso in dimensione incontestabile, raggiungendo e conquistando spazi larghissimi attraverso le zone urbane.

Il risultato concreto di una situazione come quella denunciata è espresso in una drammatica lettera con la quale i medici dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova si rivolgevano, nello stesso periodo, ai genitori, per comunicare alcuni risultati della ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla popolazione scolastica della comune di Venezia: «Siamo stati profondamente colpiti — scrivevano fra l'altro — dal fatto che soltanto 14 bambini, su un totale di 116 bambini esaminati, siano stati riscontrati del tutto privi di qualunque manifestazione patologica; ciò significa che in questi primi dieci anni di vita l'attuale organizzazione sociale e sanitaria non è stata in grado di difendere e conservare lo stato di salute di circa il 90% dei bambini».

Gli altri 102 bambini della «Lombarda Radice» esaminati, infatti, «presentavano una alta incidenza di malattia e, inoltre, presentavano in media una associazione di due eventi morbosi».

Una raccolta di dati sulla materia si sta tentando ora, a Marghera, e a Ca' Emiliani, un centro, quest'ultimo, a ridosso delle fabbriche, dove i bambini di età compresa fra i 5 e i 10 anni, i fumetti, i polveri, ogni sorta di sostanze nocive, sono praticamente presenti in permanenza. La realtà che viene denunciata è ancora più grave di quella verificata nella

scuola di Viale San Marco a Mestre. Purtroppo, il fatto è ampiamente comprensibile qualora si pensi alla «normalità» di Porto Marghera. Nel solo 1973 si sono verificati ben 43 casi di intossicazione collettiva (13 nel '72) e una parte di quelli sono stati colpiti 915 lavoratori (458 nel '72) per 83 dei quali (49 nel '72) si rese indispensabile il ricovero in ospedale.

Occorre precisare, comunque, che, malgrado siano raddoppiati rispetto lo scorso anno, questi dati si riferiscono ai fatti più gravi e, inoltre, che, per quanto riguarda il ricovero ospedaliero, sono riferiti solo ai lavoratori che hanno dovuto essere trasportati al momento dell'incidente».

Un altro dato che non esiste ufficialmente, è quello relativo ai casi quotidiani che sfuggono all'attenzione generale. La piattaforma di cui si è spessissimo limitata all'ambito della fabbrica. Siamo venuti a conoscenza di quelli relativi al Petrochimico, ricavati da un «documento riservato», e di cui la direzione e che si riferiscono ad incidenti che hanno alla loro origine l'insostenibilità della situazione ambientale. Nell'anno 1972 si sono avuti circa 800 casi di

infortunio e tremila di ricorso all'infermeria di fabbrica.

Nei primi mesi del '73 la situazione è risultata aggravata, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nella misura di circa il 20%. Anche in questo caso va rilevata una lacuna, in quanto i dati non comprendono i lavoratori delle imprese che operano all'interno del territorio, e che la Montedison non ha denunciato, ma che quasi certamente sono tali da far raddoppiare le cifre riferite prima.

D. D'Agostino

Nuovamente interrotte le trattative per il contratto

Vetrai: più forti gli scioperi contro l'oltranzismo padronale

L'Assovetro rifiuta ogni discorso sull'orario di lavoro per i turnisti - Manifestazione nazionale il 6 a Firenze - Dichiarazione dei segretari

L'oltranzismo padronale ha determinato, ancora una volta, l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto dei 65 mila lavoratori del vetro (prime e seconde lavorazioni).

Venerdì, a sera tarda, la discussione si è arenata per l'atteggiamento assunto dall'Assovetro i cui rappresentanti hanno dichiarato di non essere in grado di formulare alcuna proposta per dare uno sbocco positivo al problema dell'orario di lavoro, per i turnisti addetti ai cicli continui. I lavoratori chiedono a questo proposito le 3720 «l'istituzione della quota squadra. Su questo obiettivo (d'altro modo già conquistato in via di principio da tutti i chimici) per la cui anticipazione effettiva sono mobilitati i grandi gruppi del settore) da due mesi gli industriali hanno bloccato ogni possibile costruttiva discussione. A seguito di questa nuova interruzione i sindacati hanno deciso di intensificare la lotta. Le ore settimanali di sciopero articolato sono elevate da otto a dieci; dovranno poi essere decise a livello provinciale manifestazioni unitarie anche con i lavoratori della gomma, della plastica, delle fabbriche chi-

Mari, che direttamente seguono l'andamento della vertenza, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La decisione degli industriali del vetro e della loro associazione di sospendere nuovamente la trattativa è assai grave poiché a due mesi dalla prima rottura, avvenuta il 21 settembre, essi sono ancora fermi alle posizioni espresse in quella sede. A nostro giudizio — hanno continuato i sindacalisti — può essere di fronte ad una manifesta incapacità, da parte della delegazione degli industriali, di imprimere un andamento positivo alla vertenza, si è di fronte ad un atteggiamento pregiudiziale che non consente possibilità di movimento nelle rispettive posizioni».

«Il tipo di scontro al quale ci troviamo di fronte — hanno ancora detto — è imperniato su una maggiore rigidità della forma lavoro in generale, e in particolare per quanto concerne l'orario di lavoro dei turnisti del ciclo continuo adeguando gli orari di tale orario. Le decisioni adottate dalla numerosa delegazione presente alla trattativa, sono piuttosto pesanti, ma corrispondono al tipo di resistenza opposta dagli industriali».

A Genova la Conferenza marinara

GENOVA, 17. «Per una nuova politica marinara» è il tema di una Conferenza nazionale che la Regione Liguria ha organizzato a Genova, a Palazzo Ducale. La conferenza si svolgerà il 1 e il 2 dicembre, presente il ministro della marina mercantile Piracini. Vi parteciperanno esponenti degli enti e dei consorzi portuali italiani, dei sindacati, degli enti locali e regionali direttamente interessati ai problemi dei porti.

Advertisement for WALL STREET INSTITUTE, featuring courses in stenography, dattilography, and television, with individualized instruction and practical exercises.